

Offshore

Verso la difesa comune con la nuova Casa Bianca

La Nato teme minori fondi Usa

a cura di Ivo Caizzi

icaizzi@corriere.it

Nel Consiglio dei ministri Esteri/Difesa dell'Ue, in programma oggi e domani a Bruxelles, può assumere maggiore importanza la parte sul coordinamento degli apparati militari europei. La vittoria nelle elezioni presidenziali statunitensi di Donald Trump, che in campagna elettorale aveva annunciato un minore impegno finanziario Usa nell'Alleanza Atlantica (Nato), potrebbe contribuire ad accelerare il progetto di difesa comune europea.

Il Regno Unito, in uscita dall'Ue in seguito al referendum su Brexit, non potrà più continuare a frenare (per tutelare la leadership militare degli Stati Uniti attraverso la Nato). Francia, Germania e Italia sostengono questo progetto non solo per potenziare i sistemi di difesa e di sicurezza dell'Europa. Incide anche una componente economica. Unendo e coordinando gli apparati militari di 27 Paesi membri dovrebbero scaturire consistenti risparmi, che migliorerebbero i conti pubblici nazionali e consentirebbero più investimenti per il rilancio della crescita e dell'occupazione.

L'Alto rappresentante per la politica estera e di si-

curezza dei governi Ue, Federica Mogherini, che è anche vicepresidente della Commissione europea, partecipa al Consiglio dei ministri a Bruxelles con l'obiettivo di favorire una rapida accelerazione almeno del coordinamento nella difesa.

Manovra 2017

La settimana scorsa, alla presentazione a Bruxelles delle Previsioni economiche d'autunno, il commissario Ue per gli Affari economici, il francese Pierre Moscovici, ha mostrato un atteggiamento comprensivo con il governo del premier Matteo Renzi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che pur non ha rispettato i vincoli Ue di deficit e debito. Tradizionalmente il socialista Moscovici si dimostra più flessibile sull'applicazione delle regole del Patto di stabilità e crescita, rispetto a europopolari della Commissione europea in linea con la cancelliera tedesca Angela Merkel, come il presidente lussemburghese Jean-Claude Juncker, il suo vice lettone Valdis Dombrovskis e il commissario tedesco Gunther Oettinger. Restano così dubbi su quale sarà la valutazione dell'istituzione di Bruxelles

sulla bozza del bilancio 2017 dell'Italia, annunciata per mercoledì prossimo, che poi passerà alla fase decisionale intergovernativa dei ministri finanziari dell'Eurogruppo il 5 dicembre. Il recente scontro a distanza tra Juncker e Renzi sul rispetto dei vincoli Ue nei conti pubblici giustificherebbe molte ipotesi. Ma quella più diffusa nei Palazzi comunitari ritiene improbabile che al premier italiano vengano contestate violazioni delle regole Ue proprio alla vigilia del delicato referendum del 4 dicembre prossimo.

Prudenza

La settimana scorsa, a Bruxelles, l'Ecofin dei ministri finanziari ha provocato l'ennesima delusione ai cittadini che vorrebbero una incisiva azione dell'Ue contro la grande evasione ed elusione fiscale. Non solo non ha prodotto ancora una volta iniziative efficaci. Ha perfino elaborato complicati parametri tecnici che impedirebbero di poter definire «lista nera» l'elenco dei paradisi fiscali più pericolosi. Lo ha confermato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan invitando a definirla solo «lista». Senza aggettivi negativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

